Quotidiano
19-09-2026
Pagina 35
Foglio 1 / 2

Sellerio

GAZZETTA DI PARMA

Tiratura: 18.899
Diffusione: 18.959

www.ecostampa.it

Malvaldi e Bruzzone «Un noir nel mondo dell'arte»

I «coniugi del thriller» presentano il loro terzo romanzo in tandem

Intervista

di **Francesco Mannoni**

Dopo «Chi si ferma è perduto», e «La regina dei sentieri», i coniugi del thriller Marco Malvaldi e Samantha Bruzzone, nel terzo romanzo in tandem, salendo «La scala di seta» (Sellerio, 352 pp. 16 euro), ci portano in un intrigo pisano in cui ironia e capacità narrative creano un'appassionante vicenda noir ambientata nel mondo dell'arte, dei tanti truffatori che lo abitano e dei troppi furti che periodicamente impoveriscono il patrimonio artistico dell'Italia.

Una giovane architetta esperta di restauri, Chiara Sbrana, a Pisa è investita sulle strisce pedonali da un pirata della strada che la polizia non riesce ad identificare. Sospettato è il fidanzato Gregorio, ma quello che allarma la sovrintendente Corinna Stelea a capo delle indagini, è il fatto che poche ore prima di morire Chiara avesse portato a Serena Martini, la chimica amica della poliziotta, un campione di intonaco prelavato da un palazzo in ristrutturazione nel centro storico. Il piccolo campione, una polverina nella quale Serena trova tracce di qualcosa di insolito, di una possibilità non tanto remota in un preciso ambito la induce a pensare che Chiara aveva intuito qualcosa di importante e la sua morte improvvisa è quasi una conferma. Un indizio da poco in mano ai due coniugi e a Corinna diventa un movente pesante che in pagine spassose e pungenti diventano dubbi scientifici e pittorici anime scoppiettanti di un thriller d'autore che fanno supporre il delitto. E quindi? Incidente od omicidio la morte di Chiara? Abbiamo intervistato la coppia Malvaldi- Bruzzone che presenteranno il loro noir in anteprima oggi a Pordenonelegge.

Da un'analisi qualunque emerge un caso difficile: è sufficiente un piccolo dettaglio per supporre uno scenario delittuoso?

«Anche da una polverina, un materiale dal quale sembrerebbe si possa rivelare ben poco, si può risalire a quanto era ricco il committente che ha commissionato una certa opera d'arte. È una cosa che abbiamo scoperto e studiato alimentando le nostre curiosità. Nel Rinascimento il Botticelli veniva pagato di più per i materiali usati che non perché era Botticelli. Questa cosa con il tempo si è andata perdendo. Da un'immagine multidisciplinare e da certi tipi di materiali però, si può risalire a chi è il committente di un'opera d'arte, il periodo in cui è stata eseguita, da quale pittore e quali richieste del committente il pittore dovette soddisfare».

I pittori dipingevano sempre in base alle richieste dei committenti?

«Molti pittori sì per non dire quasi tutti, e di tanti non si sa nemmeno se esistevano. Di Cimabue, ad esempio, non si sa se sia veramente esistito, se sia un singolo artista o no. Non ci sono contratti firmati da Cimabue, non c'è niente che ci possa dire che un uomo chiamato Cimabue fosse la stessa persona che ha dipinto tanti quadri. Oggi con Internet vediamo i visi delle persone, ma all'epoca chiunque poteva presentarsi e dire "io sono il Cimabue" pur essendo altri. Negli anni della grande squadra di calcio del Pisa arrivò un giocatore uruguaiano, spacciandosi per un grande calciatore, ma in realtà era il cugino del calciatore famoso che non aveva voglia di trasferirsi in Italia. Fu ingaggiato dagli ignari responsabili, ma i risultati furono deludenti».

Qual è l'importanza di Pisa – dove vivete - sul piano delle bellezze artistiche?

«Pensiamo sia una città che ha delle potenzialità artistiche ancora inespresse piuttosto grandi; la vera bellezza al di là dei monumenti è il fatto di vivere in una città dove un abitante su due ha meno di 26 anni ed è iscritto all'Università. E questo costringe a vivere in un continuo presente anche se non lo vuoi. Noi siamo entrambi figli dell'università di Pisa. Eravamo due campagnoli quando siamo arrivati. Ma diciamo che l'arte è un valore immenso per la città perché tutte le opere d'arte rappresentano il nostro passato, sono espressioni dell'umanità, uniche e insostituibili. È difficile però incontrarsi su questo argomento e a maggior ragione bisognerebbe salvaguardare tutto, anche se su ciò decide la tradizione e soprattutto il mercato».

Il mercato più importante della tradizione?

«Il mercato è il motore del mondo. Alla fine dell'Ottocento, gli statunitensi importavano dipinti d'arte dall'Europa attraverso intenditori e mediatori e sono finite in America opere di Tiziano e tanti altri capolavori. Gli americani cercavano di comprarsi una tradizione, una storia che non avevano: un documento di identità».

Quello che per l'Italia sono l'arte e la cultura in generale?

«Arte e cultura rappresentano il nostro modo di vedere il mondo. Nel Medioevo si dipingevano molte Madonne in trono che avevano un certo significato. Negli Uffizi a Firenze, nella prima sala vediamo delle Madonne di Giotto e Cimabue, e possiamo apprezzare le differenze, capire quanto erano bravi e innovativi rispetto alla visione del tempo, anche se noi non abbiamo più quella spinta mistica che avevano i fedeli dell'epoca. Per loro era anche un modo per imparare perché non sapevano leggere. Anche i cicli pittorici che ci sono in tante chiese insegnavano delle storie e dei concetti. Per questo bisogna conservare tutte le opere d'arte. Gelosamente».

Chiara Sbrana, la vittima, era troppo onesta per certi affari del mondo d'oggi?

«Una persona onesta e corretta, e soprattutto perspicace e intuitiva che aveva visto qualcosa da cui si poteva risalire a una scoperta che invece si voleva celare. E non è facile essere onesti quando uno non ha molte disponibilità. È più facile quando si è ricchi, anche se bisognerebbe vedere come uno è diventato ricco. Molti di noi tendono a essere onesti su certe cose e meno su altre. Ognuno è onesto con i reati degli altri».

Il titolo è uguale a quello di un'opera di Rossini...

«In effetti, "La scala di seta" è una farsa comica semiscono-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157-IT0LWJ

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

GAZZETTA DI PARMA

www.ecostampa.it

sciuta di Gioachino Rossini, e nel libro è una metafora che si svela solo alla fine. L'opera è stata riscoperta solo nel secondo dopoguerra e la nostra scelta è una piccola riflessione sul fatto che a Rossini furono commissionate dal teatro La Fenice di Venezia che allora - insieme al Regio di Parma e di Torino - era il più importante teatro italiano d'opera se non europeo, ben quattro opere. E Rossini aveva solo 19 anni. Una fiducia artistica illimitata che manca nei confronti dei giovani di oggi».



La scala di seta
di Marco Malvaldi e Samantha Bruzzone, Sellerio, 352 pagine, 16 euro.



Marco Malvaldi e Samantha Bruzzone
Oggi a Pordenonelegge presentano «La scala di seta», appassionante vicenda noir ambientata nel mondo dell'arte.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.


Malvaldi e Bruzzone «Un noir nel mondo dell'arte»

098157-IT0LWJ

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE